

- **03** Uniti contro la rassegnazione
- 04** La Via Maestra
- 06** Il diritto e il dovere di cambiare
Dai territori alla piazza che unisce
- **08** Lavoro povero, povero lavoro
Under35, quale occupazione?
- 10** Lavoro sottopagato
nel Terziario, Turismo e Servizi,
50mila addetti a rischio
- 11** Assunzioni e stipendi in Sanità
Nodi critici, bisogna sbloccare
le risorse
- **13** Rivoluzione Vedova
Agevolazioni per gli iscritti
al Museo M9
- **14** Bilateralità in somministrazione
Contributi, sussidi e rimborsi
Ebitemp e Forma.Temp
- **15** Parlamento notaio
Azzerato il confronto politico
e con le parti sociali
- 16** Presente e futuro
della Marca Trevigiana
- 18** Sportello Sociale SPI CGIL
Al servizio dei bisogni di singoli
e famiglie
- 20** Il sistema sociosanitario
regionale: i numeri non bastano
- 21** Disagio giovanile:
reprimere o investire?
- 22** Fine del mercato tutelato
Cosa si fa e cosa fare
- 23** Credito al consumo alle stelle,
mai così alto nella Marca
- 24** Infortuni sul lavoro e malattie
professionali, assistenza e tutele
al Patronato INCA
- 26** Casa e lavoro, una guerra
tra poveri e 83mila case vuote
- 27** Analisi e operatività, i servizi
del CAAF e l'osservatorio sindacale
- 28** Campagne ISEE e 730
Record di pratiche e oltre
seimila nuovi clienti
- 30** Redditi PF, IMU e accertamenti
Le prossime scadenze fiscali
- 32** Campagna Red: pensionati,
quando serve presentarlo?
- 33** Lavoro domestico
Servizi per lavoratori e famiglie
- 34** Ricerca operatori stagionali
per la prossima campagna fiscale

NOTIZIE CGIL

Anno XXVI - N. 46 - Ottobre 2023 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
 Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
 Chiuso in tipografia il 16/10/2023 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

UNITI CONTRO LA RASSEGNAZIONE

DI MAURO VISENTIN



Non rassegniamoci. Non rassegniamoci al lavoro povero che costringe i giovani a rinunciare al futuro o a cercarlo altrove, che attanaglia l'occupazione femminile, che comprime la legalità, soprattutto per i lavoratori immigrati, che toglie dignità a tutto il mondo del lavoro. Non rassegniamoci a vivere in un'Italia divisa e divisiva, dove chi ha tanto continua a vivere sereno e gli altri arrancano, dove da una regione all'altra possono cambiare i diritti e saltare le tutele. Non rassegniamoci all'assenza di un confronto politico e sociale e ad un Parlamento esautorato, oggi nei fatti, domani sulla carta. Non rassegniamoci ai cataclismi come se non potessimo farci niente. Non rassegniamoci a non poterci curare, a doverci arrangiare, pagando ancora di tasca nostra. Non rassegniamoci alla guerra e alle violenze come tattica internazionale di contesa del potere economico, perché i morti restano morti, ovunque. Non rassegniamoci a contare i morti sul lavoro, come fosse una tragica fatalità. Non rassegniamoci, abbiamo il diritto di credere in un modello diverso, fondato sull'uguaglianza, la solidarietà, la giustizia, l'accoglienza, la partecipazione, abbiamo il dovere di cambiare. Ce lo siamo detti incontrando il nostro segretario generale in una delle aziende storiche del territorio, nel percorso di avvicinamento a "La Via Maestra", che a Roma ha richiamato una moltitudine di persone. Nell'ultimo mese, come Camera del Lavoro, insieme alle Federazioni, siamo stati in oltre trecento aziende a incontrare le lavoratrici e i lavoratori, in ogni angolo

della provincia. Abbiamo chiamato a raccolta i pensionati e le pensionate, aprendo spazi di dialogo e confronto con i cittadini, per condividere i temi improrogabili della nostra agenda sindacale. Sbaglia Landini quando afferma che in piazza San Giovanni si è radunata la maggioranza del Paese? Io credo di no, ma tutti dobbiamo fare qualcosa perché questa maggioranza, oggi virtuale, torni a fare politica, prima di tutto andando a votare, e che quella che adesso è l'opposizione si faccia seriamente carico di un progetto diverso di Paese. A partire dal lavoro, dal valore e dalla dignità nel lavoro. Cominciando dal salario minimo, necessario a fissare un paletto di decenza economica, ma non risolutivo. La retribuzione oraria non è solo "quanto ti pago all'ora", ma "quanti e quali diritti ti riconosco oltre al salario". Diritti che devono essere universali: le indennità di malattia e infortunio, le ferie, i congedi retribuiti, anche per la formazione, il trattamento di fine rapporto, la previdenza complementare, il welfare aziendale. Conquiste presenti nei contratti nazionali e che devono e possono essere riconosciute dentro al salario minimo attraverso un meccanismo di collegamento alla contrattazione nazionale di settore, al cui tavolo però, è ora di finirla, non possono sedere quelli che non rappresentano nessuno, forse neanche sé stessi. La sfida, su questo e tutti gli altri fronti, è impegnativa ma è anche l'unica prospettiva che possiamo permetterci. E se non saremo ascoltati, sarà sciopero, nelle aziende, sarà sciopero generale.

LA VIA MAESTRA

DI MAURO VISENTIN

Due cortei che si congiungono, in una piazza San Giovanni colma, anzi, stracolma. Il 7 ottobre, dopo un percorso di Assemblee straordinarie nei territori e nei luoghi di lavoro, la CGIL e oltre cento associazioni e reti a rappresentanza della società civile sono scese in piazza a Roma per una **manifestazione nazionale collettiva, come non se ne vedevano da tempo. Duecentomila persone unite in una mobilitazione trasversale**, per il lavoro, contro la precarietà, per il contrasto alla povertà, contro tutte le guerre e per la pace. Unite per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la sanità e la scuola pubblica, per la tutela dell'ambiente, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della Repubblica parlamentare. Una manifestazione a sostegno di una battaglia comune per unire e cambiare il Paese, dando vita a un nuovo modello di sviluppo.

La Costituzione italiana, nata dalla Resistenza, delinea infatti un modello di democrazia e di società

che pone alla base della Repubblica il lavoro, l'uguaglianza di tutte le persone, i diritti civili e sociali fondamentali, che lo Stato, unitario, è chiamato a promuovere, a tutti i suoi livelli. Si tratta quindi di rivendicare che proprio i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione tornino a essere pienamente riconosciuti e siano resi concretamente esigibili a ogni latitudine del Paese, da nord a sud, dalle grandi città alle periferie, dai centri urbani alle aree interne. **Da qui l'appello alla partecipazione – fantastica, quindici i pullman partiti dalla Marca –, per uscire dalla rassegnazione** e proseguire nell'impegno a rivendicare, insieme per la Costituzione, la Via Maestra, con un'azione territorio per territorio, a partire dai temi tracciati dalla CGIL e condivisi dalla piazza.

Diritto al lavoro stabile, libero, di qualità. È questo il fulcro di un modello di sviluppo sostenibile fondato su nuove politiche industriali. Occorre contrastare la precarietà dilagante,

il lavoro povero e sfruttato, aumentando al contempo i salari, attraverso il rinnovo dei contratti, e le pensioni, oltre a superare la legge Fornero. È il momento di introdurre il salario minimo, dare valore generale ai contratti e approvare la legge sulla rappresentanza, strumenti essenziali per contrastare i contratti pirata.

Diritto alla salute, assicurato da un servizio sanitario nazionale e un sistema sociosanitario pubblico, solidale e universale. Bisogna garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica, recuperando i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, rilanciare la prevenzione e la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sostenere le persone non autosufficienti e valorizzare il lavoro di cura. È necessario investire sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turn-over, superi la precarietà e valorizzi le professionalità.

Diritto all'apprendimento, all'istruzione e alla formazione permanente e continua, dall'infanzia ai più alti gradi e per tutto l'arco della vita.

Giustizia sociale, contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, promuovendo il diritto all'abitare e a un reddito per una vita dignitosa, aggiungendo e non togliendo, demagogicamente, il sostegno a chi si trova in situazioni di forte disagio.

Giustizia ambientale, per un ambiente sano e sicuro, una transizione ecologica fondata sulla difesa e sulla valorizzazione del lavoro e su un'economia rinnovata e sostenibile, dove acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi siano tutelati, senza sprecare risorse e opportunità, come accaduto invece con i fondi del PNRR per il dissesto idrogeologico cancellati da un giorno all'altro.

Politica di pace e ripudio della guerra, per la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

Un insieme di diritti e prospettive nell'interesse del presente e delle future generazioni. Diritti e prospettive che si garantiscono solo attraverso una redistribuzione delle risorse e della ricchezza a sostegno di un sistema di welfare pubblico e universalistico, dove a chi ha di più venga chiesto di più. A cominciare da una riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività, oggi negati tanto da un'evasione dai volumi insostenibili quanto da interventi regressivi, come la flat tax.

Un modello sociale fondato su uguaglianza, solidarietà, accoglienza e partecipazione, che è l'antitesi del progetto dell'attuale maggioranza di governo. Senza argini, le misure che l'esecutivo si appresta a varare sono destinate a scardinare le fondamenta stesse dell'impianto della Repubblica: l'autonomia differenziata, rilanciata dal ddl Calderoli, scardinerà definitivamente l'impianto unitario di diritti e di politiche pubbliche volte

a promuovere lo sviluppo di tutti i territori e l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, con il superamento del parlamentarismo, ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione, offrendo il fianco a pericolose deviazioni.

Il rapporto tra cittadini, cittadine e istituzioni non si esaurisce nel mero esercizio del voto ma si nutre della dialettica democratica e della costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili. Ed è a partire da questa convinzione, insita nella Costituzione, che **piazza San Giovanni rappresenta l'avvio di un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune** che – a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuna delle anime della manifestazione – rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria dell'uno al comando. **E l'intenzione della CGIL è di andare avanti fino in fondo.**

IL DIRITTO

DAI TERRITORI ALLA PIAZZA CHE UNISCE

E IL DOVERE

DI STEFANO GRESPAN

DI CAMBIARE

In tutto il Paese e in tutta la provincia, assemblee nei luoghi di lavoro, incontri nei territori e nelle leghe dei pensionati, con discussioni aperte alla cittadinanza, hanno preceduto "La Via Maestra. Insieme per la Costituzione", la grande manifestazione del 7 ottobre a Roma, promossa dalla CGIL insieme a oltre cento associazioni e reti della società civile.

Una consultazione straordinaria indetta per riflettere e condividere, in particolare, le iniziative da mettere in campo per i rinnovi dei CCNL e il confronto sulla prossima legge di bilancio. A partire da un'agenda di temi improrogabili e centrali per l'azione sindacale della CGIL: dai salari alla tutela della salute, dalla giustizia ambientale all'istruzione, passando per una riforma del fisco progressiva ed equa e una riforma delle pensioni solidale e dignitosa. E come imprescindibile, la difesa della Costituzione e l'attuazione dei diritti civili e sociali di cui, in un clima politico sterile e senza confronto, resta il baluardo da difendere a tutti i costi, contro forme di autonomia che puntano a differenziare le vite dei cittadini e premierati a schiacciare il ruolo del Parlamento.

Due tratti hanno visto accomunare le discussioni di lavoratori, iscritti e cittadini: la paura, concreta, per il futuro, e la necessità e la voglia di partecipare, di far sentire la propria voce, di non arrendersi alla rassegnazione. Un concetto su cui lo stesso segretario generale Maurizio Landini, intervenuto in Assemblea all'Osram di Castagnole, azienda presidiata dalla FILCTEM, è tornato con forza parlando

con i lavoratori trevigiani e poi in piazza San Giovanni a Roma.

"Ognuno di noi ha scelto di essere qui insieme. Non siamo qui per protestare, noi siamo qui per cambiare la situazione. Noi tutti che oggi siamo qui, così tanti, dobbiamo dire una cosa precisa, dobbiamo prendere tutti insieme un impegno preciso: con oggi non finisce la lotta per l'applicazione della Costituzione, comincia la lotta per l'applicazione della Costituzione e questo significa fare una lotta territorio per territorio, luogo per luogo, dove i diritti fondamentali li pratichiamo. Abbiamo il dovere di cambiare il paese, la società che con scelte sbagliate ha aumentato le disuguaglianze. È il momento di uscire dalla rassegnazione, dall'idea che non si può cambiare, che bisogna subire. Ciò che ci unisce qui è la Costituzione, che va difesa e attuata. Questa è la piazza che vuole unire tutto ciò che è diviso, che vuole cambiare il paese, questa è la piazza di chi paga le tasse e per questo vogliamo essere ascoltati."

Il calendario delle assemblee, con oltre 350 appuntamenti solo nelle aziende, ha toccato tutti gli angoli della provincia, lanciando il richiamo alla manifestazione nazionale. A Roma, tra gli oltre duecentomila, anche i treni e i quindici pullman dei manifestanti della CGIL trevigiana. In tutto, più di seimila le persone dal Veneto. Sostenuta proprio dagli esiti della manifestazione, l'azione sindacale proseguirà per tutto l'autunno, puntando non solo ad opporsi ma a proporre un'altra idea di sviluppo, che metta al centro il lavoro stabile e di qualità e un welfare degno di essere chiamato tale.



LAVORO POVERO, POVERO LAVORO

UNDER35, QUALE OCCUPAZIONE?

DI ROSSANA CAREDDU

Si scrive lavoro povero, si legge giovani sotto i 35 anni e donne, tante donne.

Ma non solo. Un fenomeno che cozza, o forse va di pari passo, con l'accanita ricerca di addetti da parte del tessuto produttivo trevigiano. Tra le categorie di lavoratori più richiesti spiccano infatti braccianti agricoli, impiegati, operai e commessi. Seguono facchini, addetti al magazzino, all'imballaggio, alle pulizie e maestri. Così, delle 60mila assunzioni registrate nei primi sei mesi del 2023 – con un saldo occupazionale positivo superiore alle 5mila unità, ma in calo del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – il 23% riguarda proprio professioni non qualificate, dove spesso si concentrano gli aspetti della vulnerabilità.

Coinvolgendo il Centro Studi sulla contrattazione sociale dello SPI e incrociando i dati di più fonti – ISTAT, Veneto Lavoro, Termometro Politico, One Lavoro e quelli dei servizi del CAAF –, la Camera del Lavoro di Treviso ha dunque tracciato un **quadro sul mercato del lavoro e la condizione socioeconomica dei lavoratori della Marca. Il focus riguarda i cosiddetti "working poor",** ovvero coloro che, pur lavorando, hanno un reddito al di sotto della soglia ufficiale di povertà. Soglia di bassa

retribuzione che l'ISTAT fissa a poco più di 12mila euro lordi l'anno. Considerando che il 35% dei contribuenti trevigiani dichiara un reddito complessivo fino a 15mila euro (dati 2021), **il 30% dei lavoratori si trova in questa condizione.**

Impieghi discontinui, part-time, periodi di inattività, minima o assente copertura di contributi previdenziali e assistenziali, di ferie, malattia e maternità pagate.

A scontare il prezzo più caro sono i giovani e le donne, che registrano la maggiore incidenza della povertà lavorativa dovuta a questi aspetti che identificano il "lavoro non standard".

È vulnerabile in media il 34% degli occupati trevigiani under35 (contro il 12% degli attivi over35), ma tra uomini e donne l'incidenza è ben diversa: 28% per gli uni, 42% per le altre. Da questa vulnerabilità conseguono, nell'immediato, lavoro povero e carenza di coperture e, a caduta, **l'assenza di prospettive e l'impossibilità di desiderare e programmare il futuro.** Questo significa rinunciare a lavorare, soprattutto per le donne – in particolare a causa del **gender gap, che varia da 3 a oltre 10mila in provincia di Treviso,** del mancato riconoscimento del lavoro di cura,



dell'ancora lontana condivisione del lavoro in casa –, rinunciare a formare una famiglia, invece di poter scegliere liberamente se avere o meno dei figli, emigrare altrove.

Una situazione che colpisce direttamente lavoratori e lavoratrici, dunque, e di riflesso le aziende, che spesso lamentano la mancanza di personale specializzato. Un tessuto produttivo che punta a fatturare deve essere in salute, nel senso più ampio del termine. Le imprese devono investire nella formazione, nella stabilizzazione dei lavoratori, nelle crescite professionali dei propri addetti, nel welfare aziendale. **Ma ancora più pesante, e ormai a tratti strutturale, è l'implicazione sociale**, specie per i giovani. Dietro ai numeri di questo fenomeno ci sono infatti le vite delle persone e dentro a quegli stessi numeri si celano gli impatti della **precarizzazione sulle nuove generazioni, l'inverno demografico, l'insostenibilità del sistema produttivo, del welfare, della previdenza.**

Per questo urge rilanciare la contrattazione, a partire dal rinnovo dei CCNL scaduti, molti dei quali hanno retribuzioni orarie al di sotto della soglia

di quei nove euro di cui si discute da tempo per il salario minimo. Non solo, serve una rinegoziazione **anche sul piano normativo, sulle tutele e sui servizi**, dagli asili nido ai sostegni scolastici per gli alunni disabili, fino agli interventi residenziali e domiciliari per gli anziani. In Italia, oltre 2 milioni e mezzo di persone hanno un'occupazione (bisognerebbe poi aprire il fronte pensione) che non garantisce una vita dignitosa, questo è quanto.

Quando si annuncia con toni trionfalistici che il tasso di disoccupazione, compreso quello giovanile, è sceso ai minimi storici – nulla da dire, a livello meramente statistico la notizia ha un forte impatto e un'ampia rilevanza – **bisognerebbe anche guardare meglio dentro e dietro ai numeri e farsi qualche domanda. Quale occupazione è aumentata**, con che tipo di contratto, con che attinenza rispetto alle esigenze, alle aspirazioni e alle prospettive del lavoratore? Con quale retribuzione, con quale livello di welfare, di sicurezza, di protezioni e di tutele? **E poi, le persone che il lavoro non lo stanno più cercando attivamente** – le statistiche si basano anche su questo – **non ne hanno più bisogno o hanno rinunciato anche a quello?**

DI ALBERTO IRONE

LAVORO SOTTOPAGATO NEL TERZIARIO, TURISMO E SERVIZI

50MILA ADDETTI A RISCHIO
NEL TREVIGIANO

Salario minimo, rinnovo dei CCNL e sviluppo della contrattazione territoriale avrebbero un positivo impatto sul mercato del lavoro trevigiano. Solo nel Terziario, Turismo e Servizi ci sono infatti dodici categorie e cinquantamila addetti sottopagati, e dunque a forte rischio. È questa l'impetosa fotografia della FILCAMS CGIL trevigiana, che dopo il focus della segreteria confederale sul lavoro povero in provincia, si concentra sul proprio settore di rappresentanza. Addetti alle pulizie e alle mense, camerieri, cuochi, baristi, vigilantes, lavoratori domestici, centralinisti, parrucchieri, custodi: tutti hanno retribuzioni – fissate dai diversi CCNL, molti dei quali scaduti da tempo – inferiori ai famosi 9 euro lordi l'ora a cui si punta con il salario minimo.

Tra i meno pagati, gli addetti al controllo e alla vigilanza non armata (5,78 euro lordi/ora) e le guardie giurate per la vigilanza privata (7,27 euro lordi/ora), i lavoratori domestici che prestano assistenza ad anziani e disabili, (6,40 euro lordi/ora), i facchini e i custodi con contratto degli amministratori di condominio (7,33 euro lordi/ora), gli addetti dei servizi di pulizie artigiani (7,44 euro lordi/ora), i parrucchieri semplici (7,56 euro lordi/ora) e gli operai dei multiservizi (7,60 euro lordi/ora). Quest'ultimo è peraltro uno degli inquadramenti più abusati per i contratti degli occupati nel ramo della spesa on line dei supermercati

e dei lavoratori assunti dalle cooperative incaricate di riempire gli scaffali della grande distribuzione. Proseguendo poi nella lista si incontrano gli addetti alle mense (8,04 euro lordi/ora), camerieri, cuochi e baristi del comparto turistico (8,45 euro lordi/ora), i magazzinieri (8,53 lordi/ora) e, infine, i centralinisti (8,72 lordi/ora).

Salari orari bassissimi, quelli che accomunano queste categorie, che equivalgono a stipendi mensili che vanno da meno di mille a massimo 1.400 euro lordi per un tempo pieno. Ma la stagionalità, gli appalti e i part-time, spesso imposti unilateralmente, rendono un miraggio anche queste cifre.

Un salario minimo fissato per legge, possibilmente con una quota mensile minima che scongiuri il ricorso illegittimo proprio ai part-time, è quindi solo il primo, ma indispensabile passo. Non sminuirebbe la contrattazione collettiva, anzi, la rafforzerebbe. Non a caso la CGIL chiede da tempo anche una legge sulla rappresentanza, per combattere i contratti pirati siglati da organizzazioni poco o per nulla rappresentative di lavoratori e imprese. Perché i CCNL, che oggi già definiscono orari, ferie e malattia, non possono stabilire una paga minima, determinando in modo netto e definitivo cosa è lavoro e cosa invece è sfruttamento?

ASSUNZIONI E STIPENDI IN SANITÀ

DI MARTA CASARIN

NODI CRITICI, BISOGNA SBLOCCARE LE RISORSE

Di fronte alla necessità impellente di reclutare medici e infermieri, la Regione cosa fa? Ne blocca le assunzioni per non sfigurare sforando i tetti di spesa fissati. Un paradosso della peggior specie, che impatta e riguarda in generale tutto il comparto.

Nell'Ulss 2, dove ci sono già 161 posti "vacanti" a intaccare l'organico, solo nei primi otto mesi dell'anno 83 dipendenti sono andati in pensione e in 154 hanno presentato le proprie dimissioni volontarie. Ecco perché la FP CGIL trevigiana, già da tempo impegnata nella raccolta firme a supporto delle proprie richieste, ribadisce la necessità di superare per tutti i reparti il blocco alle assunzioni e aumentare le retribuzioni dei professionisti della salute per garantire la sostenibilità del comparto, per il bene dei dipendenti, dell'azienda sanitaria e soprattutto dei cittadini.

Se l'azienda sanitaria per il 2023 ha fissato il proprio fabbisogno di personale in 7.724 unità e attualmente se ne contano 7.913, il problema potrebbe sembrare montato ad arte, o almeno questo pensano i malinformati. Peccato che, a guardar bene, 1.045 dipendenti siano in part time e ben 350 risultino in aspettativa personale a vario titolo.

Rispetto al fabbisogno, dunque, la realtà è un bel segno meno, aggravato dai pensionamenti – 5 medici, 25 infermieri e 21 OSS – e dalle dimissioni volontarie – 51 medici, 46 infermieri, 12 OSS, 10 tecnici di laboratorio, 2 farmacisti e 1 biologo.

Anche all'Ulss 2, come a Padova e Venezia, ci sono intere gratulatorie ferme, per medici e infermieri. All'appello mancano almeno 20 psichiatri e la tenuta del servizio di salute mentale è fortemente a rischio. Le ultime autorizzazioni per la copertura del turnover sono state fatte nel primo trimestre e si è arrivati a malapena a tirare a settembre. Si pensi infatti che dei 128 infermieri autorizzati al turnover, soltanto 86 hanno accettato l'incarico, e di 3 ostetriche nemmeno una. Anche quest'anno, ad esempio, lavoratori e lavoratrici hanno coperto 1.127 giornate di lavoro in più, con turni suppletivi da 7 ore, per garantire il piano ferie senza intaccare troppo sui servizi, comunque ridotti del 15% in estate. A chi è in servizio, insomma, tocca saltare le vacanze o i turni di riposo e vengono imposti orari "spezzati".

Un tema, quello appena accennato, della fuga dagli ospedali e dal servizio sanitario pubblico, che è l'altra faccia

della stessa medaglia. Per la Corte dei Conti, nel 2021 il Veneto si piazza in 15^a posizione nella classifica degli stipendi dei lavoratori del comparto sanità, ovvero non medico (che si posiziona invece al quinto posto). La media, come emerge da una ricerca della FP regionale, è di 30.649 euro lordi all'anno, ben 106 in più rispetto al 2019. Insomma, nella maggioranza delle altre regioni si paga meglio.

Ma i soldi per il rinnovo dei contratti pubblici non sono stati messi dal Governo centrale. Così come piange anche il Fondo Nazionale Sanitario. Per evitare la chiusura di molti servizi pubblici in favore di una sanità privata o convenzionata che non offre le stesse garanzie del servizio pubblico, bisogna reimmettere risorse nel sistema e alimentarlo in termini di professionalità, prima di tutto. Per questo il 7 novembre i vertici del Sindacato saranno a Palazzo Balbi per consegnare agli Assessori Regionali alla Sanità e al Bilancio, le oltre diecimila firme fin qui raccolte tra le fila dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende sanitarie e degli enti locali, per chiedere a gran voce un piano di reclutamento straordinario e lo sblocco delle risorse necessarie. Perché se la situazione è già oggi complicata, cosa succederà adesso?



Emilio Vedova al lavoro alla breccia Non Dove, 1985/88. V. (op. 7 - op. 8) 1988
P. Aurelio Amendola, Pistoia

RIVOLUZIONE VEDOVA

05.05 > 26.11.23

M9 - Museo del '900
via G. Pascoli 11, Venezia Mestre

Mostra ideata e prodotta da

FONDAZIONE VEDOVA **M9**
Museo del '900

M9 è un progetto di



Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Official Partner



**SCONTO DEL 20%
PER I TESSERATI
CGIL TREVISO**

Maggiori informazioni su
www.cgiltreviso.it

Rivoluzione

AGEVOLAZIONI PER GLI ISCRITTI AL MUSEO M9

Vedova

DI STEFANO GRESPAN

CGIL trevigiana e Museo del Novecento M9 di Mestre, insieme per la cultura. Grazie alla convenzione sottoscritta ancora a fine luglio, esibendo la propria tessera in corso di validità, gli iscritti possono scegliere di acquistare il biglietto d'ingresso alla mostra temporanea "Rivoluzione Vedova" con il 20% di sconto (su biglietto intero) o la Membership Card M9 a prezzo ridotto, avendo così accesso illimitato all'esposizione permanente e alle mostre temporanee del museo per tutto il 2023, nonché altre agevolazioni sugli eventi a pagamento.

La mostra temporanea "Rivoluzione Vedova", visitabile fino al 26 novembre 2023, è dedicata a Emilio Vedova, pittore e incisore di fama internazionale, tra i più significativi del Novecento in Italia e figura di spicco in Veneto. Nato nel 1919 a Venezia da una famiglia di operai-artigiani, ha imparato l'arte da autodidatta. Vedova è noto non solo per il suo lavoro artistico, ma anche per il suo impegno politico e sociale. Partigiano, militante e intellettuale, Vedova ha saputo veicolare tramite il linguaggio artistico la sua visione critica della società e del potere. Gustarne e approfondirne l'opera attuale e ispiratrice, così come "narrata" all'M9, permette non solo di apprezzarne l'arte, ma anche di analizzare le principali tematiche storiche che hanno caratterizzato la società italiana e veneta del Novecento.

M9, Museo del '900, è infatti il primo museo immersivo e multimediale dedicato

alla storia materiale italiana dello scorso secolo. Inaugurato nel 2018, all'interno del proprio percorso espositivo illustra e tratta svariati argomenti, tra cui anche i fenomeni migratori, l'emancipazione femminile, l'industrializzazione, le rivoluzioni tecnologiche, la nascita e lo sviluppo dei distretti industriali e artigiani italiani, l'intervento statale nell'economia, la spinta operaia alla lotta partigiana, le riforme degli anni '70 nel campo dei diritti e del lavoro. In quest'ottica, il museo ospita inoltre, nell'ambito di un programma triennale, mostre temporanee legate al territorio e alle sue ricchezze, dal punto di vista artistico e produttivo.

Oltre alle agevolazioni sul biglietto d'ingresso alla mostra di Vedova e sull'acquisto della Membership Card M9 2023, la convenzione prevede anche la possibilità, previa organizzazione di comitive di iscritti alla CGIL trevigiana, di usufruire di visite di gruppo gratuite guidate alla mostra temporanea, ideata e progettata da Fondazione Vedova e coprodotta con l'M9. Una mostra dal forte valore iconico, per le opere esposte e l'allestimento, dove l'arte contemporanea è strumento per indagare la storia socioculturale, economica e politica del Novecento.

Per maggiori informazioni sul museo M9 e sulla mostra temporanea dedicata a Emilio Vedova, visitare il sito www.m9museum.it

BILATERALITÀ IN SOMMINISTRAZIONE

CONTRIBUTI, SUSSIDI E RIMBORSI EBITEMP E FORMA.TEMP

DI ROSSANA CAREDDU

Spesso i lavoratori e le lavoratrici non lo sanno, ma grazie alla bilateralità posso aver accesso a prestazioni di **welfare integrativo**, contributi, sussidi e rimborsi per sé e la propria famiglia. E questo succede nell'ambito dei CCNL ma **anche quando si lavora in somministrazione**. In questo caso specifico, inoltre, la **contribuzione è tutta a carico dell'Agazia per il Lavoro e per fare domanda è possibile rivolgersi gratuitamente a NIDIL CGIL**.

Chi lavora tramite un'Agazia per il Lavoro, dunque, **con il contratto è automaticamente iscritto a Ebitemp e Forma.Temp**, Ente bilaterale e Fondo per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori in somministrazione. Cosa molto importante, la **copertura di Ebitemp è garantita anche per i 120 giorni successivi alla data di cessazione del contratto in somministrazione**, anche se dovesse poi iniziare un nuovo rapporto di lavoro con assunzione diretta. Non solo, per avere ulteriori contributi e risorse per la pensione futura, i lavoratori in somministrazione **possono anche iscriversi a FON.TE**, il Fondo negoziale di previdenza complementare del settore Terziario.

E per conoscere le prestazioni assicurate dalla bilateralità per i lavoratori in somministrazione, il NIDIL trevigiano ha predisposto una **pratica e snella guida, disponibile nelle sedi CGIL e anche online**. Una guida che, aggiornata al bisogno secondo le ultime novità, **raccoglie le principali informazioni, i requisiti specifici per ogni prestazione e le scadenze**

per presentare domanda. Tante, infatti, sono le misure in campo, suddivisibili in tre aree: **sostegno, tutela e agevolazioni**.

Per chi è in **maternità obbligatoria**, coperta dall'INPS, ma vi è entrata quando il contratto era già scaduto, c'è l'**integrazione fino al 100%** della retribuzione percepita in precedenza. C'è la **copertura per le spese di istruzione e formazione dei figli**, con un bonus mensile per l'asilo nido e un contributo una tantum per l'acquisto di libri e materiale didattico. Ci sono **sostegni alla maternità-paternità**, quando non spetta l'indennità INPS per gravidanza o adozione/affidamento, e in caso di **invalidità totale**, anche di un familiare a carico.

Per i lavoratori a cui è scaduto il contratto in somministrazione, anche in apprendistato, disoccupati da almeno 45 giorni, c'è il **Sostegno al reddito (SAR)** erogato in questo caso da Forma-Temp. Ci sono poi una **copertura integrativa in caso di infortunio sul lavoro** liquidato dall'INAIL e contributi, sussidi e rimborsi, fino anche al 100%, per le **spese sanitarie**, in alcuni casi anche quando la prestazione è per il coniuge o i figli a carico. Si chiude, infine, con la possibilità di accedere a **piccoli prestiti personali e contributi una tantum**.

Per saperne di più e per verificare i requisiti, i lavoratori e le lavoratrici possono rivolgersi al proprio RSU Cgil in azienda o contattare **NIDIL CGIL Treviso** al numero unico 0422 4091 oppure al 345 8550588. L'assistenza per la presentazione delle pratiche relative a **Ebitemp e Forma.Temp è gratuita**.

PARLAMENTO

AZZERATO IL CONFRONTO POLITICO E CON LE PARTI SOCIALI

NOTAIO



DI VIGILIO BISCARO

L'attuale dibattito politico è a dir poco lunare: chi governa è concentrato a rassicurare, l'opposizione è sistematicamente esclusa da un vero dibattito parlamentare, le parti sociali vengono informate solo a cose fatte e la magistratura è di nuovo sotto attacco. In barba al dettato costituzionale che sancisce, separa e regola i poteri nelle loro distinte funzioni, il governo Meloni prima decide e poi comunica. La logica è lineare, e quindi ancor più pericolosa: mi avete votato e ora sono legittimato a fare senza confronto alcuno. Così l'organo sovrano del nostro sistema democratico, il Parlamento con i partiti che lo compongono, è relegato al ruolo di notaio. Tutte le decisioni sono prese altrove. Si badi bene, non è una novità che i governi procedano attraverso decreti-legge, per fronteggiare situazioni emergenziali, o siano delegati dallo stesso Parlamento a legiferare. Ma non può essere questa la normalità, che in ogni caso non escluderebbe le Camere, e soprattutto non è quello che serve al Paese, che dovrebbe poter affrontare le questioni economiche e sociali attraverso un reale e profondo confronto tra tutte le parti. Da questo però emergerebbe limpidamente come desiderata e proclami, anche ad usum dell'informazione di massa, si siano già sciolti come neve al sole, tanto nei documenti finanziari a base della prossima legge di bilancio, quanto nelle decisioni concrete su sanità e previdenza, ad esempio. Se smontare i cardini dello stato sociale che caratterizza ogni democrazia moderna è avere a cuore il bene comune, allora in CGIL

abbiamo sbagliato lavoro. La spesa sanitaria, calcolata in rapporto al PIL, cala inesorabilmente dalla pandemia: era il 7,4% nel 2020, è al 6,6% nel 2023 e per effetto di ulteriori tagli sarà portata al 6,1% nel 2026. Idem per la spesa sociale: era il 7,1% nel 2020, è al 5,2% nel 2023 e arriveremo al 4,9% nel 2026. Insomma, fanno il contrario di quello che si dovrebbe, portandoci sotto la media europea e dell'Ocse. E invece la salute e l'assistenza territoriale sono i capisaldi del benessere della gente. In uno scenario di crisi economico-finanziaria e di escalation armate, con un Governo disinteressato a investire sui bisogni essenziali, i pericoli sono una riduzione di tutti i servizi, in primis l'affossamento del sistema sanitario universalistico – che sarà ancora più in balia della privatizzazione già in atto nelle regioni del Nord, Veneto compreso –, l'aumento della fiscalità generale e la contrazione di salari e pensioni, concentrati sui ceti sociali più deboli e poveri. Questo Governo sta lanciando un pericoloso messaggio in stile Ottocento, sulla sanità e pure sulla previdenza: chi può si arrangi e chi non ce la fa si voti a un santo o preghi arrivi qualche filantropo. Per chi è già in pensione e per i lavoratori del futuro non si farà nulla: né il superamento della legge Fornero, sbandierato in campagna elettorale, né la Quota 41 per tutti. In barba alla piattaforma sindacale, all'opposizione, al confronto. Da Parlamento sovrano a Parlamento notaio è stato in fondo un attimo. La CGIL in piazza c'era e ci sarà, ricordiamocene.

PRESENTE E FUTURO DELLA MARCA TREVIGIANA

DI ANNA RITA CONTESSOTTO E VIGILIO BISCARO

Ogni anno, attraverso il proprio Centro Studi, che supporta l'attività di ricerca di tutta la Camera del Lavoro, lo SPI CGIL trevigiano aggiorna e approfondisce la fotografia sulle dinamiche sociali ed economiche che si registrano in provincia. E ogni anno, purtroppo, se da un lato il quadro si fa sempre meno rassicurante, dall'altro aumenta la consapevolezza sull'urgenza di veder attuate le rivendicazioni della piattaforma sindacale, sia a livello nazionale che territoriale.

Ad avvalorare questa tesi anche l'ultimo focus sugli over65 residenti nei 94 Comuni della Marca, condotto a partire dai dati INPS 2022 e ISTAT 2023. In dieci anni, infatti, la popolazione anziana della provincia di Treviso è aumentata di 19

punti, toccando quota 23% – sfiorerà il 30% nel 2030 – ed è pure sempre più povera. In primis, il dato anagrafico puro. Nonostante la fascia con maggiore densità sia quella dai 65 ai 69 anni, anche la platea di chi è più esposto a cronicità e non autosufficienza, e ha dunque maggiori e più complessi bisogni sociosanitari, si è allargata notevolmente: la "silver age", ovvero chi ha un'età compresa tra i 75 e gli 85 anni, rappresenta oggi il 45% della popolazione anziana della provincia.

Così, degli oltre 220mila pensionati trevigiani over65 (dato 2020, considerato però ancora valido), l'87% si deve accontentare di pensioni basse, dopo aver lavorato più di 40 anni e aver versato i contributi. In particolare, il 55% ha pensioni lorde inferiori ai 1.500 euro/mese – si tratta

di una media tra i circa 1.000 del privato e i quasi 1.900 del pubblico – e il 13% percepisce assegni di sostegno sotto i 500 euro, sempre lordi, con differenze sostanziose anche a livello territoriale, dove primeggiano le zone di Treviso Sud e Nord, e arrancano l'opitergino e il coneglianese. A ogni latitudine della provincia, in ogni caso non sono pensioni dignitose, tenuto conto dell'impegno che le persone hanno dedicato al lavoro; non sono sostenibili, inadeguate ai tempi e al carovita; non sono giustificabili, in un Paese che pesca sempre e solo dalle tasche dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, quando lì fuori si nascondono oltre 110 miliardi di euro l'anno di evasione fiscale.

Un quadro che, in assenza di aiuti concreti, resta appeso,

anzi aggrappato, all'esile filo dei sussidi, delle reti familiari, dell'associazionismo, del volontariato. Ma nel prossimo futuro, chi potrà farsi carico di questo bisogno di assistenza economica e sociale, in assenza di un ricambio generazionale affossato dalla denatalità e da un indice di ricambio della popolazione, che per ogni pensionando vede un lavoratore della fascia 47-57 anni a sostituirlo, visto che gli under14 sono oggi solo il 13%?

Gli effetti dell'inverno demografico, registrato da tempo e ormai quasi strutturale e irreversibile, sono dirompenti per un mercato del lavoro che rischia di essere poco dinamico e ancor meno attrattivo, mentre la platea pensionistica cresce senza sosta, contando peraltro una netta maggioranza di donne. Sono infatti 111mila contro i 91mila uomini, e

notoriamente hanno assegni ancora più esigui, per il mancato riconoscimento del lavoro di cura e la maggiore concentrazione di part-time involontari e rinunce all'occupazione.

Una società che così è destinata al declino. Senza interventi a sostegno della natalità, mentre gli anziani crescono – e ben venga l'aumento della prospettiva di vita, se questa è dignitosa – i giovani non riescono a colmare le richieste del terziario e dell'industria, e non riusciranno nemmeno a farsi carico dei bisogni dell'attuale popolazione anziana. In più, essendo in meno a lavorare, le pensioni continueranno a essere sempre più basse, e complici pure i continui tagli al sistema sanitario nazionale, sempre più persone rinunceranno a fare

prevenzione e a curarsi. Per questo, e per invertire il trend, è necessario trovare una soluzione con le Amministrazioni Comunali.

Già coinvolti lo scorso anno attraverso la piattaforma di contrattazione sociale unitaria, i sindaci hanno già risposto positivamente alle sollecitazioni sindacali, ma non sono in grado di avere l'autonomia finanziaria per attuare i servizi a supporto della genitorialità e delle giovani coppie e aprire nuovi asili nido. Queste risorse devono arrivare ai Comuni da parte del Governo, basta cercarle dove ci sono, anche pestando i piedi ai propri elettori. Continuando a mettere la testa sotto la sabbia, come in tema di immigrazione, le case di riposo saranno piene, le culle resteranno vuote, e i posti di lavoro saranno deserti.

Sportello Sociale

AL SERVIZIO DEI BISOGNI DI SINGOLI E FAMIGLIE

Spi Cgil

DI SILVIA BRESOLIN

Un luogo accogliente e rispettoso della privacy, di ascolto, orientamento e informazione sui diritti, al servizio dei bisogni di singoli e famiglie. Dopo la fase di progettazione e un percorso di formazione interna dedicato agli operatori, parte dalla sede di via Dandolo la sperimentazione dello Sportello Sociale dello SPI CGIL trevigiano, disponibile per appuntamenti il martedì e il giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e tutti i giorni telefonicamente al numero dedicato 0422 408458 (da lunedì a venerdì 09:00-12:00, martedì e giovedì anche 14:30-17:30).

Un nuovo, ambizioso progetto, che punta a offrire a iscritti e cittadini un servizio gratuito di consulenza e supporto, attraverso cui ottenere informazioni e aiuto in tema di fragilità, disabilità e non autosufficienza, difficoltà sociali ed economiche, e di accesso a uffici, servizi, associazioni.

Lo Sportello Sociale dello SPI CGIL nasce infatti dalla necessità di dare una risposta a quei bisogni, spesso non riconosciuti, o non conosciuti, che rappresentano le necessità e le esigenze più diffuse fra la popolazione anziana, ma non solo. Esenzioni dal ticket sanitario, aiuti economici, impegnative per le case di riposo o la domiciliarità, sconti e bonus sulle utenze di casa, interventi di sollievo, contributi per affitto o sfratto per morosità incolpevole, agevolazioni in caso di disabilità o invalidità, sono solo alcuni esempi.

Un servizio di prossimità che parte da ciò che gli operatori dello SPI già fanno a livello territoriale, nelle sedi e nei recapiti comunali. Qui ogni giorno, oltre alle necessità e alle problematiche previdenziali, le persone esprimono, più o meno esplicitamente, anche bisogni diversi e situazioni di difficoltà di varia natura e complessità, che prima di tutto necessitano di essere accolti e interpretati. Ascoltare, al di là delle richieste impellenti e cercare le soluzioni più adatte per ogni singolo caso; orientare la persona nelle scelte, a partire dalla conoscenza dei propri diritti; spiegare come fare una specifica richiesta o mettere in contatto con uffici e sportelli senza volersi sostituire a nessuno: questo l'obiettivo dello Sportello Sociale dello SPI CGIL trevigiano.

Una bussola che orienta e facilita l'accesso al sistema dei servizi – della CGIL, degli Enti locali, dell'ULSS, delle strutture, del volontariato – e delle opportunità di cura, assistenza, presa in carico e supporto che già esistono a livello territoriale. Realtà e servizi magari poco conosciuti, o che, in un momento di particolare fragilità o difficoltà, possono non venire in mente o sembrare irraggiungibili. Un'indicazione semplice, un'informazione utile, un chiarimento, un suggerimento o un contatto, una parola amica: ecco cosa offre lo Sportello Sociale SPI CGIL.

Un punto di riferimento, che possa un po' semplificare la vita e che permetta di sentirsi anche un po' meno soli. Si parte da Treviso, con l'obiettivo di aprire presto nuovi sportelli anche nelle altre sedi.



CGIL
SPI
TREVISO

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
CAMERA DEL LAVORO - TREVISO

DIRITTI TUTELE SERVIZI

La CGIL sempre con te!

IL SISTEMA SOCIOSANITARIO REGIONALE

DI LUIGINO TASINATO

I NUMERI NON BASTANO

Qualche dato sul sistema sociosanitario regionale, così come riportato nella Relazione 2023, presentata con particolare enfasi, vantando una "nuova" operazione di trasparenza. Ai lettori e alle lettrici, l'ardua sentenza.

Al 31 dicembre 2022 – la relazione fotografa ovviamente l'anno passato – il totale della spesa sanitaria si è attestato sugli 11,6 miliardi di euro. Il costo del personale dipendente pubblico – composto da 63.487 unità, il 96% dell'organico complessivo – è stato di quasi 3,1 miliardi (+304 milioni dal 2019), ma nel complesso pesa sempre per il 27% circa.

Per le prestazioni del privato accreditato, in cui la Regione include anche le IPAB, sono stati sborsati 1,94 miliardi di euro, pari al 16,6% sul totale dei costi. Con 1.576 strutture, tra residenti in Veneto e non, il privato accreditato ha erogato in un solo anno 125mila ricoveri, oltre 9,5 milioni di prestazioni di specialistica ambulatoriale e gestito oltre 147mila accessi in pronto soccorso.

Il tutto a fronte di ricavi per 11,8 miliardi di euro, rappresentati per la quasi

totalità della quota parte del Fondo Sanitario Nazionale (10,09 miliardi di euro, pari all'8,2% del Fondo FSR). Altri ricavi "interessanti" risultano dalle voci relative al Fondo Nazionale Non Autosufficienza (66 milioni) e al pagamento del ticket per prestazioni di specialistica ambulatoriale e di pronto soccorso (137 milioni).

A tal proposito, un po' nascosto nel paragrafo "La spesa out of pocket", c'è anche la spesa sanitaria per prestazioni che prevedono un pagamento da parte del cittadino: i ticket sui servizi a carico del SSN, appunto, i farmaci (anche omeopatici e veterinari), i servizi delle farmacie, i dispositivi medici CE e altre prestazioni erogate dalle strutture sanitarie. Qui il dato è del 2021 e rimanda al Rapporto annuale del Ministero. Si legge che in regione la spesa sanitaria privata è stata di 3,68 miliardi di euro: +17,3% in più rispetto al 2020, con una crescita più bassa rispetto al +20,7% nazionale, eppure il costo pro-capite per i veneti è stato di circa 756 euro/abitante, di 127 euro più salato.

Se i numeri non mentono, dunque, certo possono essere presentati più o meno

approfonditamente e valutati nell'insieme o singolarmente: il rischio è quello di inquadrare il tema in modo sfuocato, ben celando problematiche e carenze di sistema, soprattutto a livello della medicina e dell'assistenza territoriale.

Un esempio. A livello regionale, su una popolazione residente di 4.855.257 unità (dati ISTAT al 01/01/2022) ci sono 2.771 medici di medicina generale (MMG), di cui 331 operano ancora in forma singola (12%). La distribuzione nelle forme associate più evolute è molto disomogenea tra le Aziende ULSS, comunque le Medicine di Gruppo sono in media il 40% e le MGI – Medicine di Gruppo Integrate sono il 22%. Dalla relazione però non emerge che quest'ultima media è pressoché stabile dal 2018 (20,2%), quando c'erano 352 MMG in più, e che l'Ulss 2 di medici di base ne ha persi 205 in dieci anni e che a fine 2022 ne mancavano all'appello 77, con casi limite a Castelfranco e Conegliano. Non emergono nemmeno quali obiettivi ci si era posti di raggiungere con il Piano Sociosanitario regionale rispetto agli assistiti in carico e alle forme aggregate e se siano stati rispettati.



DISAGIO GIOVANILE

REPRIMERE O INVESTIRE?

DI VIGILIO BISCARO

Un altro esempio. In Veneto, sempre secondo la relazione sociosanitaria della Regione, il 24% della popolazione ha più di 65 anni e l'8% ne ha più di 80, con una crescita del 14,5% rispetto al 2013. Nel 2022 gli over65 non autosufficienti erano oltre 328mila (il 28,4% della fascia contro il 21% del 2018) e quasi 47mila persone hanno avuto accesso, con almeno un giorno di assistenza, al sistema dei servizi residenziali e semiresidenziali per anziani, per un totale di 27.844,5 utenti equivalenti. Bene, nelle strutture dell'Ulss 2 Marca Trevigiana – che ha accolto il 19,5% degli utenti, il dato nettamente più alto a livello regionale, tanto da staccare di oltre tre punti la seconda (16,3% Ulss Scaligera) – l'8,6% è senza impegnativa. Ciò che questi dati poi non dicono è che i costi dei servizi residenziali per gli anziani sono cresciuti tra il 15 e il 30% per il covid, poi per l'inflazione, e che nel 2023 le rette a carico dell'utente sono cresciute in media del 6,5% (da un minimo di mille euro in più all'anno fino a oltre duemila).

Sarà quindi attenzione del Sindacato, con lo SPI particolarmente attento al fronte della medicina del territorio e proprio dei servizi per gli anziani, approfondire i contenuti della relazione, incrociandoli con gli altri dati via via disponibili, con i dettami del Piano Sociosanitario e tutte le DGR collegate, per svelare quello che i soli numeri non possono fotografare.

Una società complessa, con emergenti fenomeni di disagio giovanile, tra cui spiccano l'auto-isolamento (hikikomori), l'emarginazione, il cyber-bullismo e le baby gang. Fenomeni che non possono essere minimizzati e banalizzati in un mero, quanto sterile, rimpallo di responsabilità. Famiglie, scuola, attori educativi e istituzionali devono fare squadra per dare ai giovani strumenti di crescita – anche relazionali ed emotivi – per realizzarsi, trovare il loro ruolo nel mondo e nel mondo del lavoro domani. Una missione possibile solo attraverso sinergie e investimenti, peccato che, ad esempio, proprio la voce "Missione 12. Risorse pubbliche al sociale, interventi per famiglie e minori" dei bilanci comunali della Marca ne assorba in media appena il 13%, con "picchi" del 15%.

Così, mentre il sindaco del capoluogo trevigiano resta ancora in attesa di una risposta al suo "nuovo modello di ispirazione per i giovani" per prevenire gli episodi di violenza, in effettiva preoccupante crescita, il Governo, con il Ministro Nordio, sempre trevigiano, affonda il pugno della repressione con il decreto Caivano, che prevede unicamente un inasprimento delle pene per i minorenni e per le loro famiglie.

Il centrodestra, insomma, è così impegnato a difendere la famiglia tradizionale da non si sa bene cosa, che oltre a rifiutare i grandi cambiamenti sociali degli ultimi decenni, non fa nulla per dare tutele e strumenti a sostegno reale dei genitori. Una contraddizione che quasi commuove, se non fosse che ad essere abbandonate nel loro ruolo sono proprio le centrali educative, le famiglie e la scuola in primis. Un triste quadro di mancata risposta ai bisogni della comunità e di disinvestimento sul futuro dei giovani che, come evidenziano le stime sui bilanci dei Comuni della Marca, riguarda anche l'amministrazione del governo locale del territorio. Servono invece investimenti sufficienti in progetti che puntino a contenere, e soprattutto elaborare il disagio che ragazzi e ragazze stanno vivendo ancora oggi, in questa fase di post pandemia. È un dovere che le generazioni adulte di oggi hanno nei confronti del loro stesso presente.

FINE DEL MERCATO

COSA SI SA E COSA FARE

TUTELATO

DI VIGILIO BISCARO E CLAUDIA DE MARCO

Rinviare in modo chiaro la fine del mercato tutelato, ponendo fine a una farsa che disorienta i cittadini, in particolare i più anziani. È la richiesta delle Associazioni dei Consumatori, Federconsumatori in primis, cui si unisce il Sindacato dei Pensionati. A supporto, elementi incontrovertibili: i continui annunci politici – che al momento in cui si scrive non hanno ancora portato a nulla –, l'avvio di battenti campagne dei venditori che intimano il passaggio affrettato al mercato libero e l'andamento dei prezzi.

Nel 2024 dovrebbe infatti attuarsi la cessazione definitiva del mercato di luce e gas a prezzi e condizioni contrattuali definiti dall'ARERA, l'Autorità per l'energia, e destinati a chi non ha ancora scelto un venditore nel mercato libero. Il 1° aprile toccherebbe a quello dell'energia elettrica, ma il primo a "cadere" dovrebbe essere, dal 10 gennaio, il mercato di maggior tutela del gas naturale. Mercato che però, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nel confronto tra luglio 2022 e luglio 2023, ha visto i prezzi scendere del 34,6%, mentre nel mercato libero sono saliti del 28,3%, con un divario ora al 62,9%.

Basterà mantenere ancora accessibile il mercato tutelato del gas ai soli clienti classificati come vulnerabili? Lo sono le persone di oltre 75 anni, disabili, percettori di bonus sociali energia e chi è in strutture abitative di emergenza a seguito di calamità naturali. **In questi mesi lo stesso ha contribuito in modo decisivo a contenere i rincari e intercettare subito le riduzioni di prezzo?**

A preoccupare è quindi l'improvvisazione di questo epocale passaggio, per nulla governato. Tra un "provvederemo, faremo, valuteremo" di un Ministero e uno "stiamo ragionando sulle criticità, stiamo aspettando le stime" dell'altro, furbescamente, si insinuano i fornitori di energia. Sulla strada, ben calpesti, restano i diritti dei consumatori e in generale delle fasce più fragili della popolazione. Proprio in questi giorni, infatti, ai propri utenti del servizio di maggior tutela i gestori stanno recapitando lettere che invitano a sottoscrivere – se va bene entro un mese, se non addirittura una settimana – una delle loro offerte più convenienti sul libero mercato, pena l'applicazione automatica a gennaio di un contratto quasi certamente peggiorativo.

Lettere difficili da decifrare, ricche di sigle sconosciute e termini contrattuali illeggibili, che non aiutano a scegliere in modo consapevole, ma insinuano dubbi e paure, anche quella, ingiustificata, di ritrovarsi da un momento all'altro senza forniture. Nel chiedere al Governo di fermare urgentemente questa farsa e di prendere una decisione formale di sospensiva della fine di entrambi i servizi di maggior tutela, almeno per un anno, Federconsumatori e SPI CGIL invitano i cittadini a rivolgersi tempestivamente agli Sportelli e alle sedi nel territorio in caso di dubbi. Gli operatori sono a disposizione sia per maggiori informazioni sulla fine del mercato tutelato sia, nel caso di offerte nel libero mercato, per verificare le bollette e supportare nella consultazione del portale delle offerte, visto che con molta probabilità molti clienti stanno attualmente pagando prezzi molto alti e fuori mercato.

CREDITO AL CONSUMO ALLE STELLE

LA CALDA ESTATE DI CONSUMATORI E RISPARMIATORI

DI CLAUDIA DE MARCO

Superata, ancora a marzo, la fatidica quota di 2 miliardi di euro per il credito al consumo erogato alle famiglie trevigiane: a certificarlo sono le statistiche della Banca d'Italia da cui emerge, a livello nazionale, un aumento del 44% in sei anni. Come si è arrivati a questa cifra, mai così alta nella Marca? A chiedere un finanziamento sono soprattutto uomini, tendenzialmente sopra i 50 anni, occupati o anche pensionati. Non per comprare un'auto, un frigorifero o per fare una ristrutturazione, come succedeva in genere, ma per fronteggiare la mancanza di entrate, arrivare a fine mese, pagare le bollette, fare la spesa, o cercare comunque di mantenere un certo stile di vita, soprattutto costi per figli e nipoti – in provincia il conto per il materiale scolastico di ciascun studente supera quest'anno i 1.100 euro, più che a Milano –, mentre stipendi e pensioni sono fermi al palo.

È questo a spingere i trevigiani a ricorrere ai prestiti di banche e finanziarie: soluzioni "veloci" e a portata soprattutto di chi, lontano dallo stereotipo del cattivo pagatore, può in via teorica accedervi e ripagarli. A causa però dell'aumento esponenziale dei tassi, e di conseguenza delle rate, il rischio è di ritrovarsi ancora più in difficoltà. Un ricorso molto preoccupante, dunque, quello del credito al consumo per la liquidità ordinaria, perché la maggior parte dei contraenti è già esposto con altri tipi

di erogazioni e rischia di trasformarsi in preludio del sovraindebitamento.

Si stima infatti che le cifre complessive dei debiti oscillino in media tra i 50 e i 60mila euro, mentre è certo che rispetto allo scorso anno il saldo del conto corrente delle famiglie trevigiane sia diminuito in media di 500 euro (-1,7% aprile 2023 vs aprile 2022, dati ISTAT). Anche se in una situazione migliore rispetto al dato nazionale (-2,6%), i consumatori trevigiani pagano caro la concentrazione degli aumenti dei prezzi e del calo del potere d'acquisto proprio sui beni di prima necessità.

Non basta mettere a disposizione sconti e prezzi calmierati con il "carrello tricolore", se poi lo si riduce a un'operazione di facciata, mal gestita e per nulla controllata, tanto che si moltiplicano le segnalazioni su esercizi aderenti che non danno nessuna rilevanza o comunicazione sugli sconti e sulla composizione del paniere. Per sostenere le famiglie servono invece interventi incisivi e coraggiosi: operare una riforma delle aliquote IVA – con un risparmio di oltre 500 euro/anno a famiglia, secondo un recente studio dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori (ONF) – e una generale rimodulazione di oneri di sistema e accise su carburanti ed energia. Evidentemente però non siamo più in campagna elettorale.

5X1000.
FIDATI DI CHI TI TUTELA DA SEMPRE.
CF 97060650583



Federconsumatori

Scegli di devolvere il tuo
5x1000 a Federconsumatori,
l'associazione che difende
i tuoi diritti di consumatore.
A te non costa nulla.

INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

DI VALENTINA DURANTE

ASSISTENZA E TUTELE AL PATRONATO INCA

Infortunati sul lavoro e malattie professionali hanno spesso ricadute pesanti sulla salute psicofisica e sulla capacità di continuare a svolgere la propria attività o mansione. **Molti lavoratori e molte lavoratrici non conoscono però i loro diritti e ignorano l'obbligo di denuncia.** Con una certa rassegnazione e la paura di mettere a rischio la propria occupazione e di rimanere incagliati nella complessità del sistema, molti rinunciano **al percorso per il riconoscimento del danno subito e alle tutele previste.**

Per questo è importante sapere che non si è soli! Il Patronato INCA, da sempre al fianco della CGIL sul fronte della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, mette a disposizione informazioni e strumenti per orientare i lavoratori sul sistema di protezione e rendere realmente esigibile quanto esposto dalle normative vigenti. Soprattutto offre un'attività di consulenza individuale per la valutazione di ogni singolo caso e il riconoscimento dell'infornuto o della malattia professionale.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Se ci si fa male mentre si sta lavorando o nel tragitto casa-lavoro, l'infornuto va denunciato all'INAIL. Con il certificato del Pronto Soccorso bisogna poi rivolgersi subito all'INCA che seguirà dal punto di vista amministrativo il percorso di riconoscimento, mentre i consulenti medico legali valuteranno il grado di invalidità riconosciuto dall'INAIL e l'eventuale ricorso per ottenere maggiori tutele.

Si ricorda che l'infornuto sul lavoro avviene in caso di evento traumatico o dannoso (causa violenta) in occasione di lavoro, ovvero sul luogo di lavoro o connesso all'attività lavorativa, cioè in itinere, nel percorso casa-lavoro e viceversa, durante il trasferimento tra diverse sedi di lavoro o lo spostamento in pausa pranzo, se non c'è la mensa aziendale. L'infornuto è indennizzabile dall'INAIL quando ne deriva una necessaria astensione dal lavoro per più di tre giorni o una inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, oltre che in caso di decesso.

Alcuni esempi di causa violenta sono: da sforzo muscolare, da microrganismi, da virus o parassiti, da stress, di natura psichica, da condizioni climatiche e microclimatiche. Attenzione, dunque, il contagio da Covid-19 in occasione di lavoro è infornuto sul lavoro e va riconosciuto entro 3 anni: se l'INAIL ha trattato il caso come malattia comune, il consiglio è di rivolgersi al Patronato senza attendere oltre, per verificare se ci sono gli estremi per denunciare l'infornuto sul lavoro.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

Se insorgono malattie riconducibili alla mansione e/o all'ambiente di lavoro, per ritmi e organizzazione, ripetitività dei movimenti, esposizione ad agenti nocivi (malattie muscolo scheletriche, sordità, tumori causati da vernici, etc.) è necessario rivolgersi all'INCA dove un consulente medico verificherà se la patologia è causata dal lavoro e procederà all'eventuale domanda di riconoscimento della malattia professionale.

Questa, infatti, si differenzia



da un infortunio lavorativo per una lenta, graduale e progressiva azione che può compromettere la capacità individuale di svolgere la propria attività, ma anche investire l'integrità psicofisica della persona fino a intaccare la sfera relazionale e affettiva, tanto che da oltre vent'anni è stato introdotto il concetto di danno biologico.

La tutela delle malattie professionali si basa su un sistema misto, che prevede sia patologie tabellate, per cui vale il principio della cosiddetta "presunzione del nesso di causa", sia extratabellari, che impongono invece l'onere probatorio in capo al lavoratore, e che molto, troppo spesso, lo fa desistere.

LE TUTELE DELL'INAIL

Il riconoscimento di un infortunio o di una malattia professionale da parte dell'INAIL prevede l'attribuzione di un punteggio in base ai postumi permanenti. Questo, a sua volta, può determinare il diritto a **prestazioni sanitarie gratuite e ad un**

risarcimento economico: l'indennizzo in capitale, erogato una tantum, in caso di postumi dal 6% al 15%, o la costituzione di una rendita vitalizia, erogata mensilmente, per le menomazioni superiori al 16%.

L'ASSISTENZA DELL'INCA

Rivolgersi al Patronato INCA, che si occupa in generale di tutto ciò che concerne la tutela dei diritti previdenziali e assistenziali, significa prima di tutto non essere soli, essere consapevoli dei propri diritti e affrontare il percorso con il sostegno e la consulenza di persone competenti. Sempre al fianco dei lavoratori, solo nei primi nove mesi del 2023, gli uffici dell'INCA della Marca hanno già patrocinato 160 domande di riconoscimento malattia professionale e oltre 180 richieste di riconoscimento postumi per infortuni sul lavoro, tanto che a livello provinciale coprono da anni oltre il 70% delle pratiche elaborate dai Patronati per queste specifiche casistiche.

Qualora, inoltre, le condizioni peggiorassero dopo il riconoscimento da

parte dell'INAIL, sempre attraverso il Patronato INCA è possibile ottenerne l'adeguamento economico facendo richiesta di aggravamento: entro 10 anni per gli infortuni ed entro 15 anni per le malattie professionali. È utile infine ricordare che oltre alla tutela previdenziale esiste anche l'eventuale azione in sede civile. Il 70% degli infortuni e delle malattie professionali denunciati e indennizzati dall'INAIL, infatti, causano conseguenze gravi che possono essere legittimamente risarcite quando il danno è imputabile alla responsabilità del datore di lavoro. In quest'ambito, da anni, il Patronato INCA si avvale della collaborazione di professionisti competenti nell'ottenimento del cosiddetto danno differenziale.

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento in una delle sedi INCA CGIL della provincia di Treviso, chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 3 o i centralini delle sedi indicati nella pagina "Sedi e orari Patronato INCA" del sito www.cgiltreviso.it. **Questi servizi INCA CGIL sono gratuiti per tutti.**

Casa UNA GUERRA TRA POVERI E 83MILA CASE VUOTE e lavoro

DI DEBORAH MARCON

Anche se gli ultimissimi dati segnano un rallentamento tendenziale, nell'Italia del 2023 la disoccupazione cala, l'occupazione cresce e la manodopera scarseggia. Cosa si fa però per attrarla? Poco o niente: l'inflazione galoppa, le paghe non crescono da trent'anni e il mercato della casa è bloccato. **Perché spostarsi e fare sacrifici quando le spese, tra affitto e bollette, sono più alte dello stipendio?** Alla ricerca di affitti accessibili che non si trovano, personale scolastico e vincitori di bandi e concorsi del pubblico impiego ormai in massa rinunciano agli incarichi. Eppure il lavoro nel pubblico generalmente non è considerato povero, ma qualsiasi lavoro lo diventa quando ti nega l'autonomia. E non va meglio nel privato.

Di somministrazione in somministrazione, essere senza macchina e aver bisogno di un appartamento vicino all'ospedale dove si lavora per ben 800 euro significa indebitarsi. Si rinuncia ai contratti da stagionale non perché non si ha voglia di faticare, ma perché non pagati abbastanza per coprire le spese di quando non si lavora, perché non fa accedere al mutuo, perché, come avviene nelle città turistiche, per dare affitti brevi ai villeggianti non ci sono alloggi per chi quei turisti li deve servire. Bastava **tassare come attività imprenditoriale il reddito da locazione turistica sopra i tre appartamenti** per cominciare a sgonfiare la bolla, ma niente.

Si rinuncia anche a un posto remunerativo o appagante perché non si trova casa,

o addirittura il lavoro lo si perde a causa della casa. Per cercarla serve tempo, per trattare col locatore tramite il Sindacato serve tempo, per andare in tribunale serve tempo – e denaro. Le famiglie si sfasciano e vengono divise dalle regole della burocrazia, perché i Comuni non hanno i fondi e spesso nemmeno la possibilità di intervenire prima del disastro. Nemmeno quando di mezzo ci sono i figli, nonostante le vuote retoriche sulla natalità. Ragazzi e ragazze delle superiori e universitari sono invogliati o costretti a spostarsi, ma persino chi è vincitore di una borsa di studio spesso lo è solo nominalmente e non ha un posto in ESU.

Così comincia la guerra tra poveri: italiani e stranieri, indigenti e benestanti, studenti e famiglie, giovani e anziani, chi ha un lavoro stabile e precari, chi può pagare tre mensilità di caparra e chi ne offre il doppio pur di avere un tetto sopra la testa. In guerra, l'uno contro l'altro, ma accomunati da un unico problema: non trovare casa. **Si è precarizzato il mercato del lavoro, lo si è reso veloce e volatile come poche altre nazioni in Europa, sbattendo da un capo all'altro della penisola i lavoratori, senza mai pensare a dove potessero abitare.** Al momento il sistema casa poggia su leggi vecchie di decenni, tanta disinformazione, paura e un patrimonio pubblico all'asta, proprio nel momento in cui lo Stato dovrebbe comprare e investire per dare risposte e calmierare il mercato. Nel frattempo, solo in provincia di Treviso ci sono 83mila case vuote, senza nessuno che voglia proporre un piano per abitarle.

ANALISI

I SERVIZI DEL CAAF E L'OSSERVATORIO SINDACALE

E OPERATIVITÀ



DI MONICA GIOMO

Anche i CAAF della CGIL hanno condiviso la piazza de "La Via Maestra", per rivendicare una diversa visione del Paese a partire dalla materia fiscale, che è il nostro pane quotidiano. Contrastare l'evasione fiscale, le sanatorie e i condoni; aumentare e indicizzare le detrazioni all'inflazione reale; promuovere un fisco progressivo ed equo; no alla flat tax che abbassando le tasse tagliando i servizi e una ulteriore riduzione di aliquote e scaglioni; rendere strutturale la decontribuzione; tassare gli extraprofiti e le grandi ricchezze. Questi i punti dell'agenda sindacale sul fronte della fiscalità, necessari a garantire un welfare pubblico e universalistico che anticipi e si faccia carico dei bisogni. Nel nostro quotidiano lavoro a contatto con i clienti che si affidano al CAAF, siano essi iscritti o meno al Sindacato, rispondiamo a richieste concrete, intercettando esigenze e difficoltà di varia natura. Mi vengono allora in mente due aspetti, uno sulle dichiarazioni dei redditi, l'altro sull'ISEE. Entrambe le campagne, infatti, ci stanno portando risultati importanti – segno di una fiducia che ci rende orgogliosi del nostro lavoro e della nostra squadra – e ci permettono di essere, rispetto ad alcune dinamiche territoriali, un osservatorio privilegiato, utile alla costruzione della piattaforma rivendicativa del Sindacato. Mi riferisco ai dati ISTAT 2022 – pur avendone bisogno, 4 milioni di italiani (il 7% della popolazione) hanno rinunciato a prestazioni e cure per motivi economici, lunghe liste d'attesa, mancanza

o difficoltà di accesso ai servizi – e all'aumento delle spese sanitarie a carico dei cittadini. Un aumento medio che, a campagna fiscale ancora in corso, nei CAAF del Veneto avevamo già stimato attorno al 5%. Decine di milioni di euro in più a livello complessivo e sui mille euro a testa. Una fotografia supportata anche dalle stime provvisorie dell'OCSE, secondo cui in Italia la spesa privata, in toto o intermediata, incide su quella sanitaria pro-capite per il 24,1%. OCSE che, nel rapporto "Taxing Wages 2023", ci ha anche confermato al quinto posto per cuneo fiscale, attestatosi al 45,9% per il lavoratore singolo e al 34,9%, per le famiglie monoreddito con due figli (la media Ocse è rispettivamente del 34,6% e del 25,6%). In tema di salari lordi, poi, pur rilevando un aumento del 5,7%, a causa dell'inflazione il salario lordo reale è calato del 2,2% e in più è aumentata l'imposta sul reddito. A partire da questo, per tornare ai due esempi di prima, l'altro aspetto riguarda direttamente la condizione economica delle famiglie, e di riflesso la nostra attività. È confrontandoci all'interno dell'Organizzazione che abbiamo deciso di mantenere gratuito l'ISEE, fino a fine anno e per tutti. Con senso di responsabilità, valutando attentamente la platea di persone che si affidano e, appunto, si fidano del nostro servizio, abbiamo deciso di assorbire il mancato introito dei fondi per le casistiche che dal 1° ottobre dovrebbero già essere a pagamento, secondo quanto previsto dal "Decreto Lavoro". Tra spunti di analisi e operatività, anche noi vogliamo fare la nostra parte.

CAMPAGNE ISEE E 730

RECORD DI PRATICHE
E OLTRE SEIMILA
NUOVI CLIENTI

DI MONICA GIOMO

I servizi di assistenza fiscale del CAAF CGIL della Marca, entrato a far parte del CAF Veneto, continuano ad attrarre non solo gli iscritti al Sindacato. Sono infatti oltre 71mila i Modelli 730 elaborati al 2 ottobre, ultima data utile per quest'anno. Una tendenza che continua a essere positiva, con una crescita diffusa e sempre più salda, registrata in generale dai servizi del Centro Fiscale della CGIL trevigiana, che proprio sul fronte delle dichiarazioni dei redditi mantiene il primato in Veneto e nel Nord-Est.

Con 773 Modelli 730 in più rispetto alla campagna fiscale 2022, e quasi 2.900 guardando al 2021, nelle sedi CAAF della provincia anche nel 2023 è stato elaborato oltre il 16,3% di tutte le dichiarazioni presentate nei CAAF CGIL di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Su un totale di 434.654 Modelli 730, infatti, Treviso stacca Padova (63.000 pratiche), Venezia (44.480 dichiarazioni), Vicenza (41.400 pratiche) e Verona (32.825), le più in linea per numero di residenti.

Dati che si inquadrano in una cornice nazionale che ancora una volta vede l'assistenza del CAAF CGIL premiata da un numero crescente di lavoratori, pensionati e famiglie. Cittadini che in tutta la penisola hanno scelto il servizio fiscale dell'universo servizi CGIL per la compilazione e l'invio di oltre 2 milioni 613mila dichiarazioni 730, confermandolo al primo posto tra tutti i Centri di Assistenza Fiscale operanti in Italia. L'aumento è stato di oltre 17mila pratiche rispetto all'anno precedente, nonostante

il balzo in avanti delle precompilate.

Un risultato che ripaga del grande lavoro di coordinamento e organizzazione sia a livello nazionale sia nel territorio trevigiano, e della professionalità con cui sono monitorate e gestite le esigenze dei cittadini. Dalla programmazione degli appuntamenti per chi si era già avvalso del CAAF, iscritti al Sindacato e non, alla gestione dei nuovi utenti, fino alla formazione del personale qualificato in affiancamento ai fiscalisti, per un costante aggiornamento sulle più recenti novità fiscali.

Una squadra efficiente, preparata e attenta ai bisogni dei contribuenti che nel 2023 nella sola provincia di Treviso ha elaborato pratiche per più di 1 miliardo 533 milioni di euro

complessivamente dichiarati (+3,9% rispetto al periodo d'imposta precedente). Dichiarazioni dei redditi attraverso le quali oltre 54mila trevigiani (il 76,5% degli utenti) hanno ottenuto rimborsi dal fisco pari a circa 41milioni di euro. Una cifra che, per effetto di alcune detrazioni transitorie e adeguamenti ai tetti massimi di detraibilità, risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente, ma più in linea con i dati 2021. Una cifra che colloca comunque la Marca in testa tra tutte le province del Triveneto per la somma totale rimborsata ai dichiaranti grazie all'attento lavoro dei fiscalisti del CAAF sul fronte dell'informazione e dell'accesso a detrazioni, agevolazioni e bonus fiscali.

Numeri, dunque, che restituiscono una fotografia di costante impegno, a conferma della qualità

del servizio offerto grazie a un solido lavoro di squadra, ma anche una testimonianza del grande rapporto di fiducia con i cittadini che in numero sempre maggiore si rivolgono al CAAF CGIL – 6.600 i nuovi clienti fin qui registrati – non solamente per la presentazione del Modello 730 o del Modello Redditi PF.

È il caso dell'ISEE – lo strumento che consente l'accesso a prestazioni sociali agevolate – per il quale, a tre mesi dalla fine dell'anno, le sedi del CAAF della Camera del Lavoro di Treviso hanno già elaborato oltre 31.680 DSU, le Dichiarazioni Sostitutive Uniche necessarie proprio per ottenere questa attestazione. Pratiche, quelle per l'ISEE, che nel 2023 sembrano confermare l'andamento dell'anno precedente, che aveva

portato a processare 35.266 DSU in totale. Ed è proprio in virtù di questo affidamento da parte dei clienti, che fino a fine anno il servizio ISEE del CAAF CGIL continuerà ad essere gratuito per tutti, nonostante le disposizioni del Decreto Lavoro impongano, a partire dal 1° ottobre, la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti per le DSU successive alla prima, in assenza di variazione del nucleo familiare.

Nel garantire in tutte le sedi della provincia la massima disponibilità e professionalità nello svolgimento dei propri servizi per rendere la relazione dei cittadini con il fisco più facile e sicura, anche il CAAF CGIL trevigiano contribuisce a far sì che sia anche più equa e progressiva. Un ruolo, quello all'interno e a supporto dell'azione sindacale della CGIL, sostenuto da risultati importanti dei quali andar fieri.

REDDITI PF, IMU E ACCERTAMENTI

LE PROSSIME SCADENZE FISCALI

DI SARA FRANCHETTO

Chiusa la campagna ordinaria per la presentazione del Modello 730, la squadra di fiscalisti del CAAF CGIL continua a offrire la propria assistenza a tutti i cittadini per la compilazione e l'invio del Mod. Redditi PF Persone Fisiche (ex Unico) e per l'adempimento di tutti i prossimi obblighi fiscali, secondo le relative scadenze:

> 25 ottobre 2023

Presentazione Mod. 730/2023 integrativo

> 30 novembre 2023

Presentazione Mod. Redditi PF ordinario
Pagamento 2° o unico acconto Mod. 730/2021
senza sostituto d'imposta e/o Mod. Redditi PF

> 18 dicembre 2023

Versamento saldo IMU 2023

> 2 gennaio 2024

Pagamento saldi 2022 da parte degli eredi per persone decedute dopo il 28/02/2023 (eventuali acconti non sono dovuti)

> 28 febbraio 2024

Presentazione Mod. Redditi PF tardivo (con sanzione di 25 € per la tardività)

> 31 maggio 2024

Presentazione Mod. Redditi PF da parte degli

eredi per persone decedute dall'1/08 al 30/11/2023

> 30 giugno 2024

Presentazione Dichiarazione IMU relativa a variazioni intervenute nel 2023

MODELLO REDDITI PF 2023

Riservato ai contribuenti che non possono o preferiscono non presentare il Mod. 730, il Modello Redditi PF è utilizzato solitamente da professionisti in partita IVA, lavoratori e lavoratrici autonomi occasionali o continuativi, e persone che nell'anno d'imposta in oggetto risiedono all'estero o devono dichiarare unicamente redditi da terreni, fabbricati o partecipazioni societarie, redditi o patrimoni esteri.

Il modello Redditi PF, come il 730, consente di detrarre e/o dedurre le spese e gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per sé e in alcuni casi anche per i familiari a carico, a seconda del regime fiscale scelto dai lavoratori autonomi o professionisti. Il pagamento delle imposte avviene tramite il modello F24 e, in base ai risultati a credito o debito che scaturiscono dalla dichiarazione dei redditi, gli importi possono essere compensati nel modello di pagamento. Non essendoci conguagli diretti in busta paga,



pensione o altro trattamento, per beneficiare dell'eventuale credito residuo i tempi sono dunque più lunghi.

Dopo aver pagato il saldo 2022 e il primo acconto 2023 entro il 30 giugno, il termine per versare il secondo acconto, nonché per trasmettere la dichiarazione ordinaria, è come sempre fissato al 30 novembre. Chi dovesse invece avvalersi della dichiarazione tardiva, che prevede una sanzione di 25 €, ha tempo al massimo fino al 28 febbraio 2024, mentre dopo tale data verrà considerata omessa.

ATTIVITÀ ISPETTIVA AGENZIA DELLE ENTRATE

L'autunno, come ogni anno, vede intensificarsi l'attività di controllo dell'Agenzia delle Entrate che, non di rado, provvede in questi mesi a notificare solleciti per comunicazioni già recapitate e non evase o inviti a regolarizzare la propria posizione fiscale. I casi più comuni sono due.

> **Comunicazioni a seguito di controllo automatizzato** che evidenziano l'eventuale presenza di errori (comunicazione di irregolarità), da cui scaturisce l'obbligo a pagare quanto indicato – con sanzioni ridotte se versato entro le tempistiche indicate – o a contestare

la richiesta entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, indicando le ragioni per cui si ritiene il pagamento non dovuto.

> **Lettere di invito a regolarizzare possibili errori** (cd. tax-compliance o preavviso di accertamento) per i contribuenti che non hanno compilato correttamente la Dichiarazione dei Redditi, non dichiarando, o facendolo solo in parte, uno o più redditi percepiti.

Poiché la notifica di questi atti è valida anche se il contribuente non ritira la raccomandata, da normativa l'Agenzia delle Entrate emette la cartella di pagamento o l'avviso di accertamento con sanzione piena, più ulteriori maggiorazioni, anche in caso di mancata risposta alle comunicazioni.

Per ricevere assistenza fiscale tutto l'anno è sempre possibile rivolgersi al CAAF CGIL, a disposizione di tutti i cittadini, non solo degli iscritti al Sindacato, nelle 17 sedi del territorio. Per prenotare un appuntamento chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caafv.treviso@cafveneto.it o un messaggio WhatsApp al numero **0422 4091** o procedere con l'App gratuita **digitaCGIL**.

Campagna

PENSIONATI, QUANDO SERVE PRESENTARLO?

Red

DI GIULIANA MAFFEI

Per i pensionati e le pensionate che beneficiano di alcune misure economiche erogate dall'INPS è tempo di rivolgersi al CAAF CGIL. Chi è titolare di prestazioni aggiuntive collegate al reddito ogni anno deve infatti adoperarsi per presentare il Modello RED e se percepisce l'Assegno o la Pensione Sociale deve anche produrre il Modello ACC.AS/PS. In caso di tutela legale (minori, interdetti/inabili e persone assistite dall'Amministratore di Sostegno) spetta al Tutore/Rappresentante Legale presentare i modelli.

Il **Modello RED** (Dichiarazione della Situazione Reddituale) serve ad attestare **la propria posizione reddituale in modo tale che l'INPS e gli altri istituti** previdenziali possano verificare il diritto a mantenere il beneficio acquisito, come nella pensione di reversibilità, integrazioni al minimo, pensione sociale, assegni sociali e familiari, quattordicesima mensilità, etc., e calcolarne l'esatto importo. **Deve quindi compilare e trasmettere il modello RED:**

- > chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi e di fatto non l'ha presentata;
- > chi presenta la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi esenti o esclusi dal modello dichiarativo;
- > chi possiede redditi esteri o da attività di lavoro autonomo anche se ha presentato la dichiarazione dei redditi;
- > chi è over 75 e nell'ultimo RED ha indicato altri redditi oltre la pensione o ha nel nucleo reddituale un soggetto di età inferiore ai 75 anni.

Il **Modello ACC.AS/PS** (Accertamento requisiti per Assegno o Pensione Sociale), **riservato ai titolari di Assegno Sociale e Pensione Sociale, serve invece a dichiarare la residenza stabile e continuativa in Italia** o gli eventuali periodi di soggiorno all'estero per qualsiasi motivo, diverso da motivi sanitari documentati.

Poiché l'INPS non invia alcuna comunicazione, è importante ricordare che spetta all'interessato controllare la propria posizione e attivarsi

per trasmettere i modelli, unicamente in via telematica. Se vige l'obbligo e i modelli non vengono presentati in tempo, la prestazione collegata al reddito sarà sospesa finché non verranno inoltrati all'INPS. **Anche se la scadenza è al 28 febbraio 2024, si consiglia di fissare subito un appuntamento in una sede CAAF CGIL della provincia** per appurare se si è obbligati a presentare il modello e ricevere assistenza gratuita per:

- > la compilazione dei modelli RED e ACC.AS/PS;
- > la verifica di eventuali comunicazioni e solleciti;
- > la verifica del diritto a prestazioni previdenziali e/o assistenziali legate al reddito;
- > la trasmissione telematica all'INPS.

Per informazioni e assistenza gratuita, anche in caso di solleciti, chiamare il numero 0422 4091 – tasto 2, scrivere un messaggio WhatsApp o una mail a caafv.treviso@cafveneto.it per fissare un appuntamento al CAAF CGIL entro il mese di febbraio 2024.

LAVORO DOMESTICO

DI ANNA CARETTA

SERVIZI PER LAVORATORI E FAMIGLIE

Il 10 ottobre è scaduta la terza rata dei contributi INPS di colf, badanti e babysitter, ovvero quella relativa al terzo trimestre dell'anno (la prima è scaduta il 10 aprile, la seconda il 10 luglio). **Dal 1° al 10 gennaio 2024 si aprirà invece la finestra per saldare le somme di ottobre, novembre e dicembre.**

Al CAAF CGIL, con tariffe vantaggiose e agevolate per gli iscritti al Sindacato, è attivo un servizio dedicato ai contratti di lavoro domestico – ne lavora circa 600 l'anno –, in grado di garantire tutte le informazioni utili e tutta l'assistenza necessaria alla corretta stipula e gestione di questa fattispecie di contratto, nonché di individuare i possibili benefici fiscali per il datore di lavoro. Tra questi, proprio la deduzione, in dichiarazione dei redditi, dei contributi INPS versati a favore del lavoratore domestico.

Un servizio completo che, sotto la supervisione di un professionista abilitato, assicura la regolare applicazione delle normative vigenti, dalla stesura del contratto con la denuncia del rapporto di lavoro all'INPS agli altri adempimenti. Il CAAF CGIL si occupa infatti anche di elaborare la busta paga mensile – comprensiva del calcolo del TFR e di eventuali eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinari, festività –, di predisporre i modelli MAV per il versamento

dei contributi e la Certificazione Unica. Un'assistenza puntuale che copre anche la chiusura del rapporto di lavoro, con l'invio della comunicazione di cessazione all'INPS, il calcolo delle spettanze maturate dal lavoratore e la stesura delle lettere di dimissioni o di licenziamento.

Risposte a tutto tondo, per accompagnare sia i lavoratori – coperti dall'assistenza sanitaria e assicurativa integrativa di CassaColf, a cui vanno obbligatoriamente e versati i contributi – che le famiglie, nel percorso sicuro e tutelato della regolarità contrattuale. A tal proposito si comunica inoltre che in Gazzetta Ufficiale è stato recentemente pubblicato il nuovo "Decreto Flussi 2023-25", con la riattivazione di una quota specifica per gli addetti ai settori dell'assistenza familiare e sociosanitaria, per la cui operatività è necessario però attendere la circolare congiunta dei Ministeri interessati.

Per maggiori informazioni sul servizio del CAAF CGIL consultare il sito www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "Lavoro domestico".

Per fissare un appuntamento **chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2** (dal lunedì al venerdì ore 08.30 – 12.30 / 14.00 – 18.00), inviando una mail a caaftv.treviso@cafveneto.it o utilizzando **WhatsApp al numero 0422 4091, nonché l'App gratuita digitaCGIL.**



RICERCA

PER LA PROSSIMA CAMPAGNA FISCALE

OPERATORI

DI MARTINA ZANETTE

STAGIONALI

La campagna fiscale per la presentazione dei Modelli 730 si è appena conclusa, superando anche quest'anno la soglia delle 71mila dichiarazioni elaborate. Un segno della fiducia consolidata e in crescita dei cittadini trevigiani nei confronti del CAAF CGIL, che in tutte le sedi ha visto i propri fiscalisti lavorare fianco a fianco con un nutrito gruppo di operatori stagionali, debitamente formati.

Ed è proprio per gestire i consistenti picchi di attività per le dichiarazioni dei redditi del prossimo anno che il CAAF ha già aperto la ricerca di personale per la campagna fiscale 2024, offrendo la possibilità di candidarsi per un'esperienza formativa gratuita a chi è interessato all'ambito fiscale e ad acquisire competenze fiscali all'interno dei CAF.

Grazie al finanziamento di Forma.Temp, previa conclusione del percorso formativo (frequenza obbligatoria del 70%) e del superamento dei test intermedi e finale, alle persone selezionate è garantita una formazione professionale gratuita – valida per l'acquisizione di crediti CFU e il rilascio dell'attestato di qualifica professionale – finalizzata all'assunzione con contratto stagionale in somministrazione tramite l'Agenzia per il Lavoro ADECCO.

REQUISITI

Sono richiesti:

- > Diploma o laurea preferibilmente a indirizzo contabile-amministrativo;

- > Gradita, ma non indispensabile, esperienza pregressa in ambito amministrativo-fiscale;
- > Buona conoscenza e uso dei sistemi informatici;
- > Spiccata attitudine al rapporto con il pubblico;
- > Buona propensione al lavoro in team;
- > Flessibilità oraria e di spostamento su tutto il territorio provinciale.

PERCORSO FORMATIVO

- > **Modulo di formazione propedeutica pre-selettiva: 80 ore** a partire dal 29 novembre 2023;
- > **Modulo di formazione professionale di approfondimento teorico-pratico: 172 ore** a partire dal 1° febbraio 2024.

OFFERTA LAVORATIVA

- > **Durata del contratto:** da aprile ad agosto 2024, con possibili proroghe;
- > **Luogo di lavoro:** una delle sedi CAAF CGIL della provincia di Treviso;
- > **Orario di lavoro:** part-time o full-time, compatibilmente con le esigenze organizzative e personali.

Per partecipare alla selezione inviare una mail risorseumane.treviso@cafveneto.it entro il **21 novembre 2023**, allegando il proprio curriculum vitae in formato PDF e attendere di essere contattati per un colloquio. Per informazioni dettagliate, inquadrare il QR Code nella pagina accanto.

formazione professionale gratuita
con acquisizione crediti CFU
finanziata da **Forma.Temp**

dal 29 novembre 2023
due moduli formativi
a cura di esperti fiscalisti



contratto stagionale in somministrazione
tramite l'Agenzia per il Lavoro **ADECCO**

da aprile ad agosto 2024
con possibili proroghe e
impiego part-time o full-time



**invia la tua candidatura
entro il 21 novembre 2023**

a risorseumane.treviso@cafveneto.it e allega il tuo curriculum in PDF
per la prossima campagna fiscale del **CAAF CGIL di Treviso**

CERCHIAMO PROPRIO TE

Per tutte le informazioni sull'offerta
e sui requisiti inquadra il **QR Code**

☎ 0422 4091 - tasto 2

🌐 cgiltreviso.it/caaf

📱 [caafcgitreviso](https://www.facebook.com/caafcgitreviso)



in collaborazione con
Adecco

TARIFFE SOCIALI SAVNO

Servizi Ambientali
Veneto Nord
Orientale

ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2023

Gli **utenti** del servizio integrato dei rifiuti solidi urbani **SAVNO** con **ISEE 2023 inferiore a € 15.000** hanno diritto allo **sconto in bolletta** con cui è possibile ottenere un **risparmio medio del 50%** sulla quota fissa della tariffa.

Al **CAAF CGIL** il servizio per l'attestazione **ISEE** e la **domanda** per le tariffe sociali **SAVNO** sono **gratuiti***.



Per ottenere lo sconto bisogna presentare domanda entro il 30 novembre 2023; oltre all'ISEE basta l'ultima bolletta SAVNO

Fissa il tuo appuntamento al CAAF CGIL, chiama il numero unico 0422 4091 - tasto 2 (lun-ven 08:30-12:30 / 14:00-18:00) o scrivi a caafv.treviso@cafveneto.it

*Sconti erogati da SAVNO fino a esaurimento fondi stanziati; gratuità ISEE garantita fino a copertura dei fondi ministeriali.

USA L'APP  **digitaCGIL**

VISITA  cgiltreviso.it/caaf

SEGUICI SU   [caafcgiltreviso](https://www.instagram.com/caafcgiltreviso)

**IL TUO
ASSISTENTE
FISCALE**

CGIL
CAF
Veneto